



## La scuola delle storie

Il Playback Theatre: narrazioni sulla scena per lo sviluppo di comunità



X Convegno Nazionale "La prevenzione nella scuola e nella comunità: rigenerare la qualità della vita"



## Il Playback Theatre

*Introduzione ispirata ai materiali didattici del Playback Centre - NY ( [www.playbackcentre.org](http://www.playbackcentre.org) )*

Il Playback Theatre è una forma originale di improvvisazione teatrale in cui la gente racconta eventi reali della propria vita, e poi li guarda rappresentati immediatamente. Il Playback Theatre si crea attraverso una speciale collaborazione tra i performer (attori musicista e conduttore) e il pubblico.

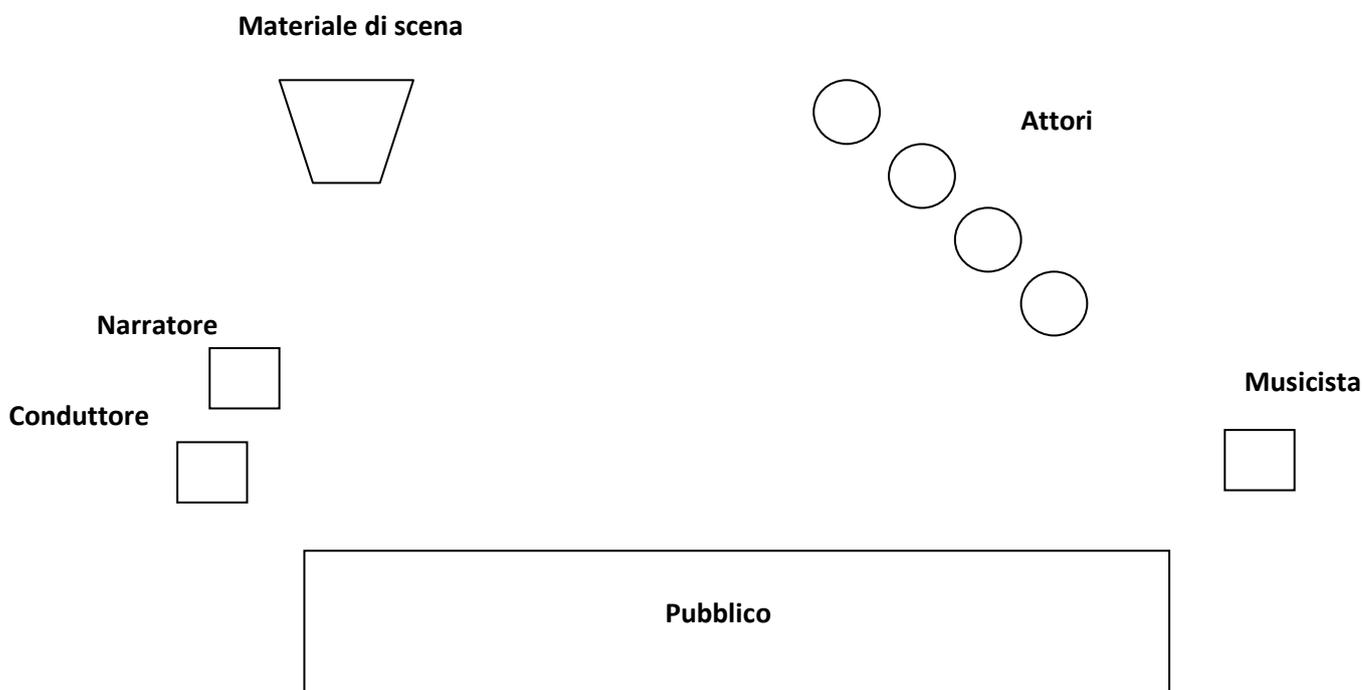
Qualcuno tra il pubblico narra una storia o un momento della propria vita, sceglie gli attori per rappresentare i differenti ruoli e poi guarda la propria storia ricreata e restituita all'istante con forma e coerenza artistica.

Il Playback Theatre si propone di creare uno spazio rituale nel quale ogni storia, sia essa ordinaria, straordinaria, nascosta o difficile possa essere narrata e immediatamente trasformata in teatro. Uno spazio dove l'unicità di ogni persona è affermata e onorata mentre si costruiscono e si intensificano le connessioni tra le persone rafforzando lo spirito comunitario.

La nascita del Playback Theatre è datata 1975 grazie alle intuizioni e alle sperimentazioni di Jonathan Fox e della Original Playback Theatre Company. Da allora questa forma di teatro si è diffusa in tutto il mondo con compagnie e praticanti in oltre 60 paesi e trova applicazione in differenti ambiti e setting sia per la sua funzione di creare senso di comunità in contesti specifici ed aspecifici (teatri, convegni, meeting,...), sia per il suo utilizzo in ambito educativo, psicologico e formativo (in azienda, operatori nel campo psico- sociale, sanitario, scolastico ...)

## Una performance di Playback Theatre.

Qualunque sia l'ambito o il contesto in cui il Playback Theatre si esprime la struttura base del setting si rifà a questo modello:



Non c'è un copione scritto ma c'è un ritmo e una sequenza:

Il conduttore faciliterà un processo di comunicazione e scambio tra pubblico e performer i cui ingredienti principali saranno rispetto empatia e piacere di rappresentare.

Dopo un periodo di introduzione e di riscaldamento qualcuno si offrirà volontario per raccontare una storia. Il cuore di una performance di Playback è la condivisione di storie: potranno essere un accadimento o un evento articolato; storie legate al passato, al presente o al futuro; potranno riguardare un'occasione speciale o un evento della quotidianità. Nel corso di una performance, tre, quattro o più persone si faranno avanti per raccontare una loro esperienza.

Quando qualcuno volontariamente si offre per raccontare, questa persona (il narratore) si alzerà dal pubblico per andarsi a sedere alla *sedia del narratore* da dove, col supporto del conduttore, racconterà la storia.

Durante l'intervista il narratore sceglie gli attori per rappresentare i ruoli della storia. Quando la storia è stata narrata il conduttore dice "guardiamo!".

Per i performer questo è il segnale di avvio della fase di preparazione della scena per l'inizio della rappresentazione. In questa fase può esserci una musica particolare per creare un'atmosfera che introduce al tema mentre gli attori preparano lo spazio utilizzando, se lo ritengono, i cubi o le sedie che hanno a disposizione.

Durante la rappresentazione gli attori e il musicista improvviseranno spontaneamente la storia cercando di catturarne l'essenza e il cuore.

Alla fine della rappresentazione gli attori volgono lo sguardo al narratore come atto di riconoscimento (“*l’abbiamo fatto per te!*”).

Infine c’è la chiusura in cui il narratore ha l’ultima parola sulla scena appena vista. È per lui un’opportunità per dire qualche cosa di sentito; a volte non c’è nulla da aggiungere, se non poche parole; talvolta gli viene offerta l’opportunità di una correzione o di una trasformazione della scena. Il conduttore valuterà poi se far interpretare nuovamente la scena secondo le ulteriori indicazioni ricevute.

Il conduttore infine ringrazia il narratore che torna al suo posto e un’altra persona viene quindi invitata a narrare la prossima storia.

Verso la fine della performance il conduttore potrà sollecitare riflessioni sul processo e su quanto accaduto e la compagnia creerà una forma di chiusura appropriata per l’evento.

A volte una performance di Playback può essere centrata su un tema specifico e le storie raccolte seguiranno questa traccia. Qualche volta non c’è un tema con il quale cominciare e, come delle libere associazioni, ciò che emergerà e sarà portato in scena potrà rivelare temi che circolano, anche implicitamente, nella comunità e potranno essere profondamente condivisi attraverso le emozioni e le storie rappresentate. Questo processo non è sempre lampante, ma un conduttore abile può essere in grado di portarlo alla coscienza alla fine della performance.

Questa sequenza, con le sue semplici regole, costituisce una parte del *rituale* che, insieme all’aspetto artistico e a quello dell’interazione sociale, è un aspetto fondamentale del Playback Theatre.

**Rituale** - L’aspetto rituale del Playback Theatre costituisce un importante contenitore per l’intera esperienza. Il rituale crea una cornice, una definizione del processo all’interno del quale anche l’imprevedibile può manifestarsi. Quando il rituale è ben sostenuto dal conduttore e dai performer, si stabilisce un inconsapevole senso di sicurezza nel pubblico. In questo clima tutte le storie, dalle più superficiali alle più profonde, possono venire accolte e onorate.

**Arte** - Sia rappresentata attraverso una scena realistica, o attraverso movimenti astratti e suoni, o come una danza, o con burattini e canzoni (o una combinazione di queste forme), quando il cuore di una storia viene catturato ci può essere un profondo impatto a un alto livello di potere trasformativo e curativo. Quando questo processo prende forma attraverso una creazione condivisa spontanea e artistica viviamo un’esperienza profonda che arricchisce il nostro potenziale collettivo.

**Interazione sociale** - Oltre ai fondamentali principi del rituale e dell’arte, il Playback Theatre pone attenzione all’Interazione Sociale. Gli aspetti del rituale e dell’arte acquistano significato solo se c’è piena consapevolezza dell’intero processo di gruppo.

Questa forma teatrale è fortemente connessa agli aspetti relazionali e di comunicazione fra le persone.

Questo è un valore implicito, in quanto il conduttore interagisce con il pubblico con rispetto e calore umano ed è sensibile all’intero contesto sociale dell’evento di Playback.

Quando ascoltiamo le storie personali di altri possiamo sentire le loro intime connessioni con la nostra vita. Ogni storia contribuisce a tessere una rete che collega a livello profondo le esperienze individuali di ognuno di noi con l’esperienza collettiva più ampia dell’umanità.

Il cambiamento sociale e la trasformazione inizia da qui, dalle voci individuali e dall’ascolto del riverbero che queste voci producono nella comunità.

## Le figure della compagnia

Il **Conduttore** si pone come un “Maestro di cerimonie”. È colui che deve controllare la sequenza e la forma degli eventi mentre conduce il pubblico e gli attori in questa esperienza di dialogo attraverso le storie personali. Egli costituisce il canale attraverso il quale il pubblico e gli attori possono incontrarsi.

Il conduttore, nel momento in cui accoglie il narratore sul palcoscenico, stabilisce un rapporto particolare con lui, ma è anche ben consapevole dell’attenzione da rivolgere agli spettatori. Mentre raccoglie la storia dal narratore la porge al pubblico sintetizzando le parole da lui dette, e poi delega il suo potere agli attori e al musicista che, nel momento in cui prende vita la storia, conducono la situazione..

Gli **Attori** si prestano a interpretare i più svariati ruoli attivando la loro spontaneità, la creatività e la capacità espressiva e di improvvisazione nell’interazione con gli altri attori. Essi devono sapere essere flessibili, dare intensità ai ruoli, dare valore alle storie e riuscire a trasformarle in forma estetica. L’attore, oltre ad ascoltare ciò che emerge dal narratore, considerare quanto viene agito anche dagli altri attori e relazionarsi con loro, deve muoversi in sintonia con il musicista.

Il **Musicista** accompagna musicalmente tutti gli avvenimenti dell’esperienza. Suona durante la preparazione degli attori e, anche con sole poche note, introduce lo stato d’animo centrale e il significato della storia. Durante la rappresentazione della scena si inserisce con suoni, rumori e, quando necessario, con semplici melodie creando un dialogo con gli attori.

Egli utilizza strumenti molto semplici per improvvisare il commento musicale e ha anche la possibilità di utilizzare la voce e il canto. Egli segna l’inizio e la fine delle rappresentazioni.

Il musicista fornisce una cornice rituale alle storie.

Un principio fondamentale nella pratica di Playback Theatre è la spontaneità.

Dal momento che si riconosce questa capacità come innata nella natura umana, pur considerando le limitazioni dei condizionamenti culturali, possiamo ritenere ogni persona in grado di agire il ruolo di attore in un modo sufficientemente soddisfacente. Il Playback Theatre pone l’attore di fronte alla sfida di ascoltare, lasciare emergere l’intuizione e l’ispirazione, avere fiducia negli altri, saper supportare e richiamare la propria personale esperienza nella rappresentazione del ruolo richiesto dalla scena.

In questo senso il lavoro dell’attore nel Playback Theatre è orientato, oltre allo sviluppo delle abilità teatrali, al potenziamento della consapevolezza personale e della capacità di comprensione di sé e degli altri.

Per questo motivo fra i praticanti di Playback ci sono numerose persone che provengono dal campo della psicologia, dell’educazione, del sociale.

Molto importante, inoltre, in una performance di Playback Theatre è valorizzare la dimensione sociale delle storie raccontate. Per questo motivo, è importante per il conduttore fare domande che aiutino a far emergere la dimensione di contesto (spaziale e temporale) delle storie narrate; e sarà poi altrettanto importante, durante la rappresentazione, che gli attori trovino un modo (anche simbolico, anche solo con brevi accenni in certi casi) per rappresentare su palco questa dimensione di contesto sociale. La valorizzazione di questo aspetto delle storie, infatti, è quella che più di ogni altra favorisce il passaggio di ciò che è stato raccontato da storia personale a storia (anche) collettiva e/o universale, dando così il via a quel dialogo di Comunità che è il fine ultimo di ogni intervento di PT.